

PREMESSA

L'interesse dell'ISPEL al tema della violenza domestica nasce dalla constatazione che l'evento infortunistico di frequente celi atti violenti avvenuti tra le mura domestiche in una percentuale stimabile attorno 5%. Tale fenomeno - piuttosto esteso, ma ancora poco indagato e largamente "sommerso" - presenta aspetti variegati tanto sotto il profilo quantitativo, che per gli elementi qualitativi: perciò, l'approfondimento e la conoscenza dettagliata e puntuale dell'argomento può consentire di indirizzare e finalizzare le azioni di prevenzione in tema di salute dei soggetti esposti. L'ISPEL ha condotto una indagine (pubblicata nel 2005) in collaborazione con il Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica dell'Università di Verona (dott.ssa M. Bacciconi e dott.ssa S. Bertolaso), l'Azienda Ospedaliera di Verona, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona (dott. G. Papalia e dott. A. Celentano) e il Dipartimento di Prevenzione U.O.P.S.A.L. dell'Azienda per i Servizi Sanitari n°1 di Trieste (dott. V. Patussi). Sono state raccolte ed elaborate informazioni relative alle violenze in ambito familiare esplicitamente definite come tali (non necessariamente avvenute all'interno delle mura domestiche), giunte all'attenzione sia delle Unità operative di Pronto Soccorso che dalla Procura di Verona (in quest'ultimo caso estrapolando dal database del Tribunale i singoli eventi tramite lo screening di fattispecie di reato specifiche, attinenti o collegabili al tema in oggetto).

DESCRIZIONE E DIMENSIONI DEL PROBLEMA

Si tratta per lo più di soggetti di nazionalità italiana, ma circa 3 su dieci sono di "altra" nazionalità (in maggioranza provenienti dall'Africa). L'atto violento trova collocazione frequente all'interno del rapporto di coppia, (legittimata o meno), ma solo tra gli "stranieri" emerge una netta e indiscutibile dominanza di soggetti di sesso femminile vittime di violenza. Circa la metà delle violenze emerse avviene tra i 26 ed i 45 anni, con apprezzabile prevalenza di donne coinvolte e rilevante in un anno è anche il numero di bambini e ragazzi in età scolare (fino a 17 anni) e di soggetti sopra i 65 anni, senza significative diversità numeriche tra maschi e femmine. Il confronto della distribuzione dei casi di violenza con quella degli infortuni domestici (tabella 1) denota una netta similitudine fra i due andamenti: fino a 15 anni gli eventi interessano maggiormente il sesso maschile, dai 15 in poi la tendenza si inverte suffragando la convinzione che, di fre-

quente, i casi di infortunio domestico in realtà nascondano episodi di violenze subite. Il trend complessivo per mese di accadimento si presenta molto irregolare: quello maschile è sostanzialmente piatto, con l'eccezione di marzo e agosto e, comunque, il percorso è nella sostanza sempre in direzione tendenziale opposta a quella del trend femminile, di gran lunga più movimentato e con i picchi in coincidenza con i periodi dell'attività scolastica. La tipologia delle lesioni si concentra in contusioni, ecchimosi ed ematomi (presenti in numero elevato, specie nella componente femminile) che interessano, con larghissima prevalenza, il volto e nei pochi casi restanti gli arti superiori. Infine, a seguito di una analisi statistica multifattoriale si sono potuti evidenziare alcuni comportamenti tipici:

- la violenza è legata al legame di tipo tradizionale (padre-madre): si manifesta a carico dei figli (di età inferiore ai 10 anni) con un traumatismo diffuso (ferite, fratture) e riguarda popolazioni provenienti essenzialmente dal Nord Africa o Sud America;
- il tipo di violenza si differenzia in funzione della gravità e del paese di origine dell'individuo: traumi gravi con necessità di ricovero ospedaliero a carico del convivente su individui giovani dell'America centrale e dell'Europa dell'Est e traumi meno importanti riguardanti persone mature tra 40 e 60 anni dell'Africa settentrionale e dell'Europa-Italia;
- le violenze domestiche avvengono tra soggetti della stessa nazionalità di provenienza;
- vi è netta distinzione fra parte offesa "italiana" (donne di età < 40 anni e violenza di entità "lieve") e parte offesa "straniera" (donne tra 20 e 30 anni -in particolare dall'Europa dell'Est, dall'Asia, dall'Africa centrale- con violenze quali maltrattamenti, violenza sessuale e tentato omicidio).

Per quanto attiene ai dati rilevati in sede giurisdizionale, il concetto di cifra oscura (dark number, chiffre noir) è particolarmente significativo di ogni ragionamento in tema di violenza in ambito domestico. Va, però, rilevato come non vi sia dubbio che, da un punto di vista giuridico-formale, l'espressione "violenza domestica" sia affetta da una ineliminabile indeterminatezza e genericità. Essa, infatti, non individua in maniera puntuale né una tipologia di reati, né una tipologia di vittime. Per lo più si tratta (tabella 2) di lesioni personali o percosse (contestati ex articoli 581 e 582 c. p.), che da sole comprendono oltre il 76% di tutte le ipotesi di reato contestate. Non irrilevante, però, è il numero di casi riguardanti "maltrat-

tamenti in famiglia o verso fanciulli” di cui all’articolo 572 c.p., unico reato in qualche misura “specifico” per il tema trattato. Essi costituiscono il 10% di tutte le ipotesi di reato e, per numero assoluto, indicano la realtà -nell’arco dell’anno esaminato- di più di due “formali” segnalazioni al mese inoltrate all’Autorità giudiziaria a seguito di maltrattamenti. Considerazioni a parte meritano i casi di “tentato omicidio”, poiché è esperienza consolidata che il confine tra il tentativo di commettere tale reato e il concretizzarlo, giungendo all’omicidio, è spesso sfumato e casuale. **Violenza privata** (art. 610 c.p.) ed **estorsione** (art. 629 c.p.) sono reati con connotazione in qualche misura diversa dai precedenti: essi, pur prevedendo l’atto violento o la minaccia, si caratterizzano per una sudditanza con significativa connotazione psicologica -ottenuta con violenza- della “vittima” che è costretta “a fare,

tollerare o ad omettere qualcosa” nel primo e per il secondo è esplicitamente prevista la finalità di procurare in tal modo “a sé o ad altri ingiusto profitto con altrui danno”. Complessivamente, le indagini dopo la segnalazione o la denuncia all’autorità giudiziaria hanno determinato l’avvio di una **azione penale** nel 61% dei casi, l’**archiviazione** nel 39%. Solo per “maltrattamenti” e “percosse” si è rilevata una maggioranza di casi archiviati, piuttosto che l’avvio di una azione penale. Le ragioni possono essere le più diverse e non ultime quelle connesse alla frequente attività di mascheramento o di ridimensionamento -una volta che la notizia di reato sia giunta all’istituzione preposta- degli episodi di violenza, che caratterizza la maggior parte dei comportamenti violenti fra familiari, in particolare, ove permanga una prospettiva di prosecuzione della convivenza.

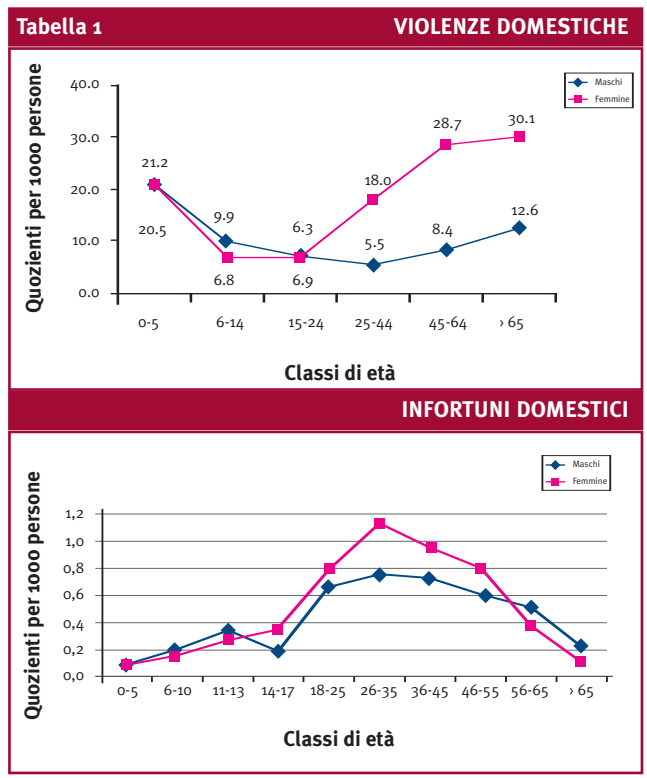


Tabella 2 **FATTISPECIE DI REATO CONTESTATA**

lesioni personali	58%
percosse	18%
maltrattamenti in famiglia	10%
violenza privata	7%
violenza sessuale	3%
tentato omicidio	2%
estorsione	2%

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Per maggiori informazioni consultare il sito: www.ispesl.it/osservatorio/ONVD.asp
 Contatti: marina.bacciconi@univr.it • alba.bianchi@ispesl.it • stefania.massari@ispesl.it
 Per ottenere copia dei Quaderni per la salute e la sicurezza contattare: ISPEL - Dipartimento Relazioni Esterne
 Via Urbana 167, 00164 Roma

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

ISPEL, *Violenza domestica: un ossimoro da comprendere e svelare* (Quaderni per la salute e la sicurezza). Stampa 2005.

PAROLE CHIAVE

Violenza domestica, Famiglia, Nazionalità, Analisi delle corrispondenze.